

Giorgio Licci

Curriculum

Giorgio Licci, ordinario di Diritto penale, insegna nell'Università di Torino, dove è nato il 9 giugno 1952 e dove, compiuti gli studi classici, ha conseguito la laurea in giurisprudenza con la votazione di 110/110 lode e dignità di stampa.

È docente di *Diritto penale*, *Diritto penale comparato* e *Criminologia (Antropologia giuridica e criminologica)*, presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino in qualità di professore associato. Insegna anche *Criminologia giuridica* nel corso interdepartimentale di *Psicologia criminologica e forense*.

Ha altresì insegnato nelle Università di Lione (presso l'*Institut de Droit Comparé*) e del Piemonte Orientale (dove ha tenuto l'insegnamento di *Filosofia del diritto*).

E' stato socio dell'*Associazione Italiana dei Professori di Diritto Penale* dalla sua fondazione al 2020.

E' stato membro dell'*Associazione Italiana di Diritto Comparato* dal marzo 1998. In tale qualità ha partecipato a diversi congressi internazionali. In particolare, è stato *rapporteur national*, in rappresentanza dell'Italia, al XVII Congresso dell'*Accademia Internazionale di Diritto Comparato*, tenuto ad Utrecht dal 16 al 22 luglio 2006.

Dal 1997 al 2001 ha fatto parte del Collegio Docenti del *Dottorato di Filosofia del Diritto e Teoria della Informazione Normativa* presso l'Università di Torino.

Dichiarato idoneo per il settore scientifico-disciplinare IUS/17 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa con Decreto Rettorale dell' 8 marzo 2001, è stato nominato professore associato il 1° novembre 2002 (dal Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza di Torino), data a decorrere dalla quale ha preso servizio come professore associato nell'Ateneo torinese, dove già ricopriva il ruolo di ricercatore dal 16 marzo 1992.

Ai sensi del DD. n. 222/2012 ha conseguito l'abilitazione all'ordinariato con decorrenza 6 febbraio 2014.

Dal 2006 al 2011 è stato vice-presidente della Commissione giudicatrice della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali "Bruno Caccia e Fulvio Croce" dell'Università di Torino, che ha anche presieduto *pro tempore*, durante le prove di ammissione.

Nel luglio 2009 ha fatto parte della Commissione di Ricerca dell'Ateneo di Verona per la valutazione della qualità scientifica della produzione penalistica di professori ordinari della facoltà di Giurisprudenza.

Dal 2010 al 2020 è stato socio dell'*Association Henri Capitant des amis de la culture juridique française*.

Nel maggio 2010 è stato designato dall'Università di Innsbruck come esperto (*Gutachter*) per la valutazione scientifica nell'ambito della procedura di abilitazione (*Habilitationsverfahren*) dei candidati alla libera docenza.

Nel 2010 ha fondato il *Club per la comparazione penalistica* dell'*Istituto Subalpino per l'Analisi e l'Insegnamento del Diritto delle Attività Transnazionali (ISAIDAT)*, aderente all'Unione delle Frontiere Avanzate del Sapere Giuridico.

Nel 2011 ha fondato il Club per l'*Epistemologia e la Filologia Penalistica*, aderente alla *Società Italiana per la Ricerca nel Diritto comparato (SIRD)*.

Nel 2012 è stato nominato Revisore per la Valutazione dei prodotti di ricerca (VQR 2004-2010) per conto dell'ANVUR.

Nel 2012 e nel 2013 è stato nominato componente della Commissione giudicatrice per l'esame finale del Dottorato di Ricerca in Scienze penalistiche dell'Università di Trieste.

Dal 2012 al 2018 è stato componente del Collegio Docenti del *Dottorato: Diritto, Persona e*

Mercato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell' Università degli Studi di Torino.
Dal 2015 al 2020 è stato socio della *Société de Législation Comparée*.

Principali aree d'interesse e di ricerca.

L'accostamento problematico alla scienza giuridica di Giorgio Licci coniuga diversi approcci interferenti, rispettivamente riferibili al livello metateorico, ermeneutico-esegetico e comparatistico, i quali si riscontrano, unitamente o separatamente, in tutta la produzione scientifica.

Gli aspetti che maggiormente caratterizzano le ricerche derivano, in gran parte, dai criteri metodologici acquisiti attraverso gli studi comparatistici e di metascienza, che non hanno mai smesso di accompagnare contrappuntisticamente gli studi penalistici.

In linea di estrema sintesi, le opzioni metascientifiche riguardano, in primo luogo, la distinzione fra ricerca scientifica, avente per oggetto la costruzione di teorie, e la tecnologia giuridica, avente per oggetto l'applicazione delle teorie a situazioni problematiche specifiche, concrete o immaginarie. La preferenza per gli studi scientifici rispetto a quelli tecnologici si coniuga con un'opzione che privilegia la ricerca extraparadigmatica, intesa a riconfigurare le situazioni problematiche, rispetto alla ricerca lineare intraparadigmatica, intesa ad approfondire le tematiche oggetto di studio nel solco di insegnamenti e sfondi problematici già consolidati.

Un terzo aspetto, portato dalla metodologia comparatistica, è costituito dalla consapevolezza della distinzione fra la comparazione in senso proprio (cui ha dedicato diverse ricerche) e le recensioni descrittive del diritto straniero (che non rientrano fra le aree di interesse).

Debitrice della metodologia comparatistica è anche la percezione che gli ordinamenti giuridici, lungi dall'essere sistemi monolitici, costituiscono il portato di macrocomponenti e microcomponenti in conflitto reciproco e che alcuni ordinamenti, come il sistema penale italiano, risentono altresì dell'influenza di macroformanti e microformanti indiretti. Poiché questi ultimi operano soprattutto in modo criptico, alterando non di rado l'interpretazione delle leggi vigenti, le ricerche sono particolarmente orientate ad individuare, nell'ambito dei genotipi e dei fenotipi di importazione, i modelli occulti e a smascherare i modelli mentitori.

Nel campo della filosofia del diritto, Licci è fautore di un accostamento metateorico, in virtù del quale il diritto non costituisce soltanto l'oggetto della scienza giuridica, ma, altresì, un filtro cognitivo in grado di indagare diversi contesti problematici, ponendosi, in particolare, come strumento di conoscenza teoretica nel campo dell'antropologia giuridica e criminologica.

Principali Pubblicazioni

La produzione scientifica, essenzialmente interdisciplinare, si articola in diversi studi di diritto penale sostanziale, di filosofia del diritto, di diritto penale comparato, di antropologia giuridica e criminologica.

Nel complesso, la produzione scientifica può essere suddivisa, in alcuni insiemi fondamentali, concernenti rispettivamente: i principi e le tematiche di fondo del diritto penale; le premesse epistemologiche e metascientifiche del pensiero giuspenalistico e giusfilosofico; le analisi di ordine esegetico concernenti singole tematiche di parte generale e speciale del diritto penale; i lavori di ordine comparatistico; le ricerche di antropologia giuridica e criminologica; la ricostruzione sistematica del diritto penale italiano.

La cennata catalogazione per insiemi presenta un valore puramente indicativo, in quanto l'Autore è

popperianamente convinto che non esistano discipline, né rami del sapere in sé considerati, ma soltanto accostamenti teoretici, intesi a collocare i problemi entro precisi sfondi problematici, alla luce di modelli e filtri cognitivi.

Le suddivisioni tematiche che seguono non devono, dunque, condurre a disconoscere l'interferenza sistemica fra i vari accostamenti, la quale costituisce uno degli aspetti più caratteristici della produzione dell'Autore.

I

La prima pubblicazione penalistica, risalente alla fine degli anni settanta del secolo scorso, è l'articolo: «*Misure sanzionatorie e finalità afflittiva: indicazioni per un sistema punitivo*». Lo studio, fortemente critico nei confronti dei lavori preparatori della legge 689/1981, è stato presentato nel 1980 alla *Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale*, che lo ha tardivamente pubblicato, a legge approvata, soltanto nel 1982, forse al fine di porre in ombra la denuncia, contenuta nel lavoro, dei pericoli di una conversione degli illeciti penali in illeciti amministrativi non accompagnata da una compiuta riflessione sull'ambito di applicazione delle garanzie del sistema punitivo. Le riserve formulate in relazione ai progetti di depenalizzazione sono risultate fondate, perché la legge 689, ancorché recante un preambolo di principi generali e di regole di validità, ha lasciato insoluti non pochi nodi essenziali quali: la riduttiva dimensione della riserva di legge; la lacunosa disciplina della successione di leggi nel tempo; l'esclusione dalla possibilità di ritornare nell'alveo delle garanzie processualpenalistiche almeno in sede d'appello, sul modello della legislazione tedesca, pur oggetto di imitazione da parte del legislatore italiano del 1981. La tesi centrale del saggio riposa sulla prospettazione di una nozione tecnica di sanzione punitiva, riscontrabile in precisi connotati strutturali e funzionali. Questa tesi, erede di una tradizione garantistica risalente, presenta una precisa rilevanza: ove la sanzione presenti una natura dissuasiva e repressiva, appare irrinunciabile l'applicazione delle garanzie costituzionali e sovranazionali previste per la sfera punitiva. Questa impostazione teoretica, intesa ad affrancare il diritto penale dal nominalismo imperante in Italia a partire dagli anni ottanta del secolo scorso, è stata successivamente rielaborata, sul piano comparatistico, nel quadro della monografia: *Modelli nel diritto penale. Filogenesi del linguaggio penalistico* (Giappichelli, Torino, 1^a ed., 2006, 2^a ed. 2014, 1^a rist. 2020), alla luce della distinzione fra prestiti tecnici e prestiti ideologici (come, appunto, quello depenalizzante). Pur minoritaria in Italia, la tesi ha ottenuto un lusinghiero, reiterato riconoscimento nella successiva giurisprudenza, ormai consolidata, della Corte di Strasburgo, la quale ha accolto integralmente la tesi dell'Autore, affermando il carattere materialmente penale (e la consequenziale applicabilità delle garanzie previste dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo) delle misure formalmente amministrative, ma sostanzialmente repressive e funzionalmente finalizzate alla dissuasione dalla condotta astrattamente prevista dalla legge.

La monografia: *Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza della norma penale*, pubblicata per i tipi di Giuffrè, Milano, nel 1989, ha individuato due precisi criteri attraverso i quali pervenire alla concretizzazione del principio di determinatezza della legge penale: la significatività, pertinente l'enunciato normativo, e la ragionevolezza, pertinente la norma reale desumibile dal combinato disposto di tutte le proposizioni che convergono a qualificare una stessa vicenda. Il lavoro sottolinea come la valutazione della ragionevolezza non possa ricalcare il modello del sindacato ex art. 3 Cost., essendo possibile ed opportuno configurare un'autonoma nozione, che tenga conto del peculiare significato che il principio assume nel contesto dell'art. 25 capoverso della Costituzione. Questa peculiare dimensione del principio di ragionevolezza fu fatta propria dal

presidente della Corte costituzionale Livio Paladin. La monografia perviene, infine, alla conclusione che, contrariamente ad alcune prese di posizione della Corte costituzionale circa l'efficacia scusante connessa all'oscurità del dettato normativo, il problema della determinatezza permanga sul piano, rigorosamente oggettivo, delle regole di validità del sistema e perciò riguardi la legittimità costituzionale della legge e non già l'imputazione soggettiva dell'illecito e la tematica dell'*ignorantia iuris*.

Con l'articolo: *Dolo eventuale*, comparso nel 1990 sulla *Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale*, ha inizio un programma di ricerca in merito alla normativizzazione del contenuto del dolo e alla contravvenzionalizzazione dei delitti, in atto a livello paneuropeo, che verrà sviluppata, sul piano comparatistico, nel 2006 e nel 2014, nel quadro della più ampia indagine sul diffusionismo dei modelli. La configurazione dell'elemento psicologico prospettato in questo articolo anticipa alcune tematiche che saranno successivamente elaborate dalle neuroscienze e prese in considerazione dalla letteratura penalistica soltanto dopo la fine del XX secolo.

Gli studi dedicati al rapporto causale trovano riscontro in diverse pubblicazioni dell'Autore: *Teorie causali e rapporto di imputazione*, Jovene, Napoli, 1996; *Criteri di imputazione normativa nel Codice Rocco*, in *Giur. it.*, 2003, p. 1507 s. e 1744 s.; *Le immagini di scienza cripticamente presupposte nella teorizzazione della causalità penalistica*, in AA.VV., *Scienza e diritto nel prisma del diritto comparato*, Giappichelli, Torino, 2004, p. 87 s.; *Alcuni rilievi sul diffusionismo: la teoria dei prestiti come strumento di lettura dell'art. 40 c.p.*, in AA.VV., *Studi in onore di M. Romano*, Jovene, Napoli, 2011, p. 1007; *La metafora della causalità giuridica*, Jovene, Napoli, 2011; *La métaphore du lien juridique de causalité*, in *Revue pénitentiaire et de droit pénal*, Cujas, Paris, 2016. La teoria formulata dall'Autore pone in rilievo come le tesi dominanti nella letteratura penalistica siano sensibilmente influenzate dall'adesione alle premesse epistemologiche della cultura del neopositivismo scientifico, vale a dire di un'immagine di scienza in crisi profonda e probabilmente irreversibile, che ha indotto una parte consistente della dottrina italiana a configurare il nesso giuspenalistico di causalità come una relazione meccanicistica, ricalcata sul modello galileiano della eliminazione mentale e sul modello ottocentesco della determinazione nomogenetica, intercorrente fra una condotta umana e un evento naturalistico, nonostante il legislatore italiano del 1930 avesse costruito unitariamente l'intero rapporto di imputazione (soggettiva e oggettiva) in funzione di una situazione giuridicamente offensiva (l'evento dannoso o pericoloso, da cui dipende la esistenza del reato), non riducibile semplicisticamente ad un avvenimento esteriore. Rimosse le suggestioni generate da un eccessivo ossequio per la letteratura d'oltralpe, Licci propone una riconfigurazione extraparadigmatica, che abbandonando la ricerca lineare intraparadigmatica entro la quale si è adagiata la dottrina italiana, ricolloca il problema della causalità in chiave del tutto originale sia rispetto alla tradizione sapienziale tedesca che ai suoi imitatori italiani. In particolare, a differenza della *objektive Zurechnungslehre* e della teoretica della sussunzione sotto leggi scientifiche, l'indagine è condotta su di un piano rigorosamente esegetico, teso a ricavare la nozione codicistica di causalità dalle indicazioni implicite ed esplicite di ciascun sistema penale, come la definizione indiretta, celata nel capoverso dell'art. 40 del codice italiano. In questo contesto, il rapporto di causalità risulta costituire una figurazione giuridica desumibile dai criteri di imputazione normativa dell'offesa implicitamente o esplicitamente adottati dal legislatore di ogni peculiare ordinamento; il contenuto del rapporto è perciò una questione rigidamente di diritto positivo, risolubile attraverso un'indagine prettamente interpretativa. Si tratta, dunque, dell'unica teoria causale rispettosa dei principi della riserva di legge e della determinatezza, contrariamente all'indeterminato rinvio in bianco suggerito dalla hempeliana sussunzione sotto leggi scientifiche. A differenza di quanto sostenuto dai fautori antichi e moderni della 'sussunzione sotto leggi' di copertura, il rapporto di imputazione metaforicamente designato dal codice italiano come rapporto causale costituisce una figura qualificata, avente la struttura di un elemento normativo, dotato di un nucleo centrale di estrazione legale, rispetto al quale le regole della scienza

e dell'esperienza regrediscono a semplici presupposti di applicazione.

Alla ricostruzione del sistema di imputazione risultante dagli artt. 40 – 41 – 44 – 45 – 46 – 59 – 60 del codice vigente sono dedicate altrettante voci dell'edizione del 2003 del Codice Penale Iper testuale UTET, successivamente rivedute e ampliate nei capitoli contenuti nelle consecutive edizioni *del Codice Penale Commentato*, a cura di M. Ronco, S. Ardizzone e B. Romano, edito dalla UTET di Torino e giunto alla 4ª edizione nel 2012. Questi lavori tengono conto, oltre che dei formanti legale e sapienziale (privilegiati nelle opere già richiamate) anche del formante giudiziale, ponendone in evidenza l'irrazionalità, l'arretratezza epistemologica e la dissonanza fra proposizioni declamatorie e regole operative.

Alla teoretica della condotta e dei reati connessi è dedicato lo studio: *Considerazioni sulla riduzione ad unità dei comportamenti penalmente rilevanti*, capitolo del volume collettaneo: *Scritti in memoria di G. Marini*, edito da ESI, Napoli, Roma 2010, dove viene anche proposta una interpretazione restrittiva della figura del reato continuato, capace, fra l'altro, di conciliare il capoverso dell'art. 81 con l'art. 61 n. 2 c.p.

I due complementari lavori, rispettivamente intitolati: *Reato putativo e reato impossibile e Tentativo*, inseriti nei due tomi del volume secondo (*Il Reato*) dell'opera collettanea: *Commentario sistematico al Codice Penale*, diretto da M. Ronco con la collaborazione di Licci ed altri (edita da Zanichelli di Bologna nel 2007 e giunta alla 2ª edizione nel 2011), tendono, tra l'altro, a dimostrare, la duplice esigenza teoretica di non disperdere la distinzione tripartita fra illeciti di pericolo presunto, astratto e concreto, (misconoscendo così la natura del tentativo come illecito a condotta pericolosa, cioè di pericolo effettivo, ma astratto) e di non interpolare gli elementi che determinano la fisionomia di un sistema (come il reato impossibile dell'ordinamento italiano), con gli elementi fungibili (come il tentativo inattuabile dell'ordinamento tedesco).

Il libro: *Criteri ermeneutici nel diritto penale. Il conflitto fra Stato di Diritto e Stato di Giurisdizione nell'ordinamento italiano* (edito nel 2016 dalla ESI di Napoli), formula un esame organico della crisi della legalità in atto in Italia e suggerisce i rimedi di carattere esegetico per arginare la deriva nichilistica della giurisprudenza, valendosi dei criteri normativi già vigenti nel sistema.

Il lavoro si propone, in prima battuta, di confutare l'assunto, abbastanza diffuso nella cultura penalistica, che i criteri ermeneutici del diritto penale non differiscano dalle regole generali dell'interpretazione; in seconda battuta, esamina due criteri ermeneutici peculiari del sistema penale italiano, affrontando il problema della natura giuridica dei c.d. quasi-reati e sottraendo l'art. 14 disp. prel. al cono d'ombra in cui la letteratura penalistica lo ha relegato, riducendolo ad un inutile duplicato del divieto di analogia nella sfera penale.

Secondo la ricostruzione prospettata dall'Autore, l'art. 14 riveste un ruolo fondamentale e attualissimo nell'ambito del conflitto di poteri intercorrente fra i formanti dell'ordinamento italiano, perché è in grado di costituire uno sbarramento non soltanto nei confronti delle interpretazioni evolutive extracontestuali, ma anche nei confronti della prassi, in atto nella magistratura, intesa a ritenere immediatamente operativi, sul piano ermeneutico, i suggerimenti rivolti al legislatore nelle sentenze manipolative della Corte costituzionale.

II

Una parte notevole della produzione scientifica si colloca nel campo della comparazione penalistica, intesa nel suo significato proprio, in diretta opposizione rispetto alla lata (e purtroppo diffusa) accezione, che confonde il diritto comparato con i resoconti descrittivi del diritto straniero. L'accostamento comparante, in realtà, è presente in tutte le pubblicazioni dell'Autore. Precisamente, pur richiamando costantemente la letteratura straniera, la produzione scientifica di Giorgio Licci non ha nulla a che vedere con l'imitazione, ormai così diffusa nella dottrina e nella manualistica italiana. Al contrario, la maturata convinzione che prestiti (soprattutto non consapevoli) siano spesso fuorvianti, fa sì che l'attività di ricerca sia orientata all'affrancamento dai condizionamenti criptici (tanto più forti quando siano relegati nella sfera delle ovvietà) che l'importazione del diritto straniero viene necessariamente a produrre.

Fra gli studi più prettamente comparatistici, si collocano le ricerche inerenti l'evoluzione filogenetica del linguaggio penalistico, iniziate con l'articolo: *Quelques remarques sur les racines allemandes du droit pénal italien*, pubblicato sulla *Revue internationale de droit comparé* (nel secondo fascicolo del 2003 alle p.309 s.) e proseguite con lo studio inerente *La diffusione del modello italiano di delitto tentato nella Iberoamerica*, presentato al II Convegno SIRD, tenuto a Siena nel settembre 2012, nonché con la redazione di un *Lexikon essenziale del linguaggio penalistico di lingua tedesca* (Celid, Torino), giunto alla quarta edizione, nel 2018, il quale fornisce un sintetico inquadramento etimologico, storico e dogmatico, per permettere al lettore di iniziare ad orientarsi nella ricchezza e complessità del linguaggio penalistico tedesco

Le ricerche sul diffusionismo e sulla evoluzione del linguaggio, di cui i *Remarques* costituiscono i prolegomeni, culminano nella già richiamata monografia: *Modelli nel diritto penale. Filogenesi del linguaggio penalistico*, edita da Giappichelli, Torino, nel 2006, giunta alla 2^a ed. nel 2014, successivamente ristampata nel 2020. L'opera ha per oggetto principale l'evoluzione filogenetica del linguaggio penalistico e la ricostruzione storico-sistematica del rapporto fra l'universo penalistico tedesco ed italiano. Muovendo da un approccio metodologico inteso a scindere le concezioni generali dalle particelle elementari e a separare le proposizioni declamatorie dalle regole operazionali, il lavoro viene a riconoscere, nella pluralità di fenotipi, la sostanziale unità di alcuni fondamentali genotipi, ad individuare i modelli occulti stratificati nel palinsesto della letteratura penalistica italiana e a smascherare i modelli mentitori, attribuendo la responsabilità dei criptotipi e dei modelli mendaci alla competizione (e talora al conflitto) dei macroformanti del sistema italiano. Esito principale della ricerca è l'enunciazione di una legge di diffusione dei modelli che, discostandosi dalla più ampia constatazione del carattere abitualmente teleologico delle dinamiche del diffusionismo, rileva alcune costanti nella penetrazione dei fenotipi tedeschi nell'ordinamento italiano. Precisamente, al consolidamento di alcuni prestiti nella componente legale del sistema italiano segue – con frequenza non indifferente – la reinterpretazione sapienziale della legge alla luce di prodotti teoretici tedeschi più recenti, fenomeno che genera fusioni e metamorfosi di modelli e, più ampiamente, una ibridazione che - non sempre oggetto di consapevolezza - risulta spesso foriera di fraintendimento e di errore.

III

Uno dei più diffusi fraintendimenti in cui incorre la letteratura italiana, quando importa modelli concettuali di origine tedesca, è denunciato, in particolare, nello scritto intitolato: *Il ruolo dell'articolo 14 delle Disposizioni sulla Legge in generale nel sistema penale italiano*, costituente un capitolo del volume: AA.VV. *Scritti in onore di Alfonso M. Stile*, Editoriale Scientifica Italiana, Napoli, 2013, p. 189 – 198.

Il lavoro riprende le osservazioni formulate in precedenti studi comparatistici (*Quelques remarques sur les racines allemandes du droit pénal italien*, in *Rev. Int. droit comparé*, Paris, 2003, II, p. 309 ss ; *Modelli nel diritto penale. Filogenesi del linguaggio penalistico*, 1^a ed. Giappichelli, Torino, 2006), che individuano il criptotipo ermeneutico celato nella diffusa lettura dell'art. 14 disp. prel., riduttivamente interpretato dalla dottrina italiana come riproposizione del divieto di analogia (in conformità al modello di von Savigny) e anticipa la tesi di fondo che sarà sviluppata nella successiva e già richiamata monografia del 2016, intitolata: *Criteri ermeneutici nel diritto penale. Il conflitto fra Stato di Diritto e Stato di Giurisdizione nell'ordinamento italiano*, che ravvisa nella disposizione in questione un divieto di interpretazione evolutiva extracontestuale, non riducibile alla nozione di divieto del procedimento analogico.

IV

Il volume: *Immagini di conoscenza giuridica*, pubblicato nell'anno 2011 presso la Cedam di Padova, costituiva originariamente la raccolta delle lezioni di Filosofia del Diritto, pubblicate nel 2000 con il titolo: *Il diritto e i suoi contesti problematici*. Le successive 2^a e 3^a edizione, curate da Giappichelli, costituiscono il portato delle ricerche di metascienza dedicate alla profonda revisione epistemologica che contrassegna il pensiero filosofico della seconda metà del Novecento e ai suoi riflessi sulla dogmatica penalistica. In un ben più ampio contesto, trovano spazio le pagine intese ad indagare, esplicitare e riconsiderare le premesse metateoriche e metametodologiche di alcune problematiche del diritto penale, come la dissoluzione del divisionismo belinghiano e la tematica del paternalismo giuridico, la marginalizzazione e l'occultamento delle quali genera, non di rado, nella letteratura italiana, l'affermazione di criptotipi ingannevoli e, talora, di modelli mentitori. Nell'ultima parte del lavoro, dedicata essenzialmente all'antropologia giuridica, è sviluppata un'originale concezione della scienza giuridica, che considera il diritto (non soltanto come oggetto di conoscenza, ma anche) come filtro cognitivo capace di dischiudere nuovi orizzonti allo studio della tragedia greca, del dramma wagneriano, e della comparazione fra mitologie e fra religioni. Eco di questa impostazione radicale del cognitivismo giuridico è il volume *Il diritto come filtro cognitivo*, estratto, nel 2021, dalle *Immagini di conoscenza giuridica*.

V

Rientra nel quadro delle ricerche di antropologia la monografia intitolata originariamente: *Lineamenti di una introduzione all'antropologia giuridica e criminologica* edita da Giappichelli di Torino nel 2015, cui sono seguite, sempre per i tipi di Giappichelli la 2^a e la 3^a edizione, intitolate

Antropologia giuridica e criminologica, rispettivamente nel 2018 e nel 2021 (quest'ultima pervenuta alla 1^a rist. già nello stesso anno).

In questi lavori, alcuni temi classici della criminologia vengono affrontati mediante un ventaglio di accostamenti che muovono dall'antropologia criminale, per attraversare le suggestioni delle neuroscienze contemporanee e ricomporre i nuclei problematici nel più ampio quadro delle scienze cognitive.

VI

Le opzioni metodologiche che connotano lo stile di ricerca dell'Autore si riflettono anche nella produzione 'di parte speciale'.

La monografia: *Furto d'uso. Saggio su alcuni profili dell'art.626, primo comma, n.1 del codice penale italiano*, pubblicata nell'anno 2000 per i tipi della Giappichelli di Torino, si colloca in questo secondo insieme. Rivisitata la risalente disputa sull'esegesi della terminologia civilistica importata nel settore penale, questa monografia prospetta una ricostruzione della nozione privatistica di 'detenzione' adottata dal linguaggio penalistico, emancipata dalle suggestioni romanistico-pandettistiche, fondate sulla presupposizione (incompatibile col dettato normativo del codice italiano) di un rapporto fra un soggetto e una *res*. Nell'ambito di questo lavoro, viene altresì riesaminato il rapporto fra la struttura della fattispecie e il principio di colpevolezza, nell'ambito di uno sfondo problematico inteso a distinguere nettamente le proposizioni declamatorie dalle regole operazionali effettivamente in atto nell'ordinamento.

Nel capitolo dedicato all'*Abuso d'ufficio*, contenuto nelle varie edizioni del "Codice Penale Ipertestuale" (poi "Codice Penale Commentato") della UTET, viene prospettata una soluzione interpretativa dell'art.323 c.p., intesa a non risolvere riduttivamente l'abuso di poteri nella violazione dei doveri, come sembrerebbe, invece, suggerire la lettera del testo normativo. La stessa tesi, volta ad escludere la configurabilità di un 'abuso senza abuso' e a collegare la rubrica dell'art.323 con la nota di illiceità speciale costituita dal predicato dell'ingiustizia, viene sostenuta anche nell'articolo: *Abuso d'ufficio: alcuni rilievi ed un'ipotesi interpretativa in ordine all'art.323 c.p.*, pubblicato sulla rivista *Giurisprudenza Italiana* del 2004, alle p.1773 s. e nello studio: *Abuso d'ufficio. Analisi di un enunciato normativo*, inserito negli *Studi in onore di Marcello Gallo. Scritti degli allievi*, edito da Giappichelli, Torino, 2004, p. 459 s.

Rientra nell'insieme inerente le specifiche tematiche di 'parte speciale', l'articolo: *Les règles de fond sur la lutte contre le crime organisé dans l'ordre juridique italien* (portato della relazione presentata nella qualità di *rapporteur national* in rappresentanza dell'Italia al XVII Congresso dell'Accademia internazionale di Diritto Comparato, tenuto ad Utrecht dal 16 al 22 luglio 2006), pubblicato sulla *Revue pénitentiaire et de droit pénal*, Cujas, Paris, sul fascicolo n.3 del 2007 alle p. 635 s.

Completa il quadro inerente la legislazione speciale e complementare il lavoro monografico intitolato: *Illeciti penali e amministrativi nella disciplina dell'ingegneria genetica*, edito da UTET nel 2011. Questo lavoro coniuga una serie di riflessioni di macrostoria e di antropologia con il commento di un testo legislativo controverso come quello della legge 40 del 2004, la cui analisi, articolo per articolo, riproduce il testo di un capitolo scritto dallo stesso Autore nel volume collettaneo: *Leggi penali complementari commentate*, curato da A. Gaito e M. Ronco, per i tipi dello stesso editore.

VII

Il volume, originariamente intitolato *Figure del diritto penale. Una introduzione al sistema punitivo italiano*, edito da Giappichelli, Torino, giunto alla 5^a ed. nel 2021 con il titolo: *Figure del diritto penale. Il sistema italiano*, contiene una ricostruzione globale del sistema punitivo italiano. L'opera trascende, almeno in parte, la collocazione nella manualistica e si avvicina piuttosto ad un sintetico trattato, connotato dalla particolare attenzione non soltanto alle fonti formali, ma anche alle fonti storiche e ai formanti indiretti dell'ordinamento italiano. All'impianto sistematico e all'analisi esegetica si affianca, infatti, un approccio problematico che rivela lo 'sguardo da lontano' del filosofo del diritto e del giuscomparatista. In particolare, l'accostamento problematico si avvale di filtri teoretici intesi ad emancipare la ricostruzione dell'ordinamento dal diffuso *trompe-l'oeil* che lo raffigura come un sistema monolitico e coerente, per svelarne invece la natura di ordine astratto autopoietico, risultante dalla competizione e dal conflitto di componenti diverse.

Attività didattica

L'attività didattica riflette una concezione dell'istituzione universitaria intesa, non già come super-liceo o come scuola professionale, bensì come luogo, dove lo studioso trasmetta ai propri allievi i risultati delle proprie ricerche.

In particolare, l'esigenza cui intende rispondere l'attività didattica è quella di iniziare gli studenti alla metodologia e alle categorie ordinanti della scienza penalistica (e non già di limitarsi a divulgare, parafrasandoli, i contenuti della legge penale e delle principali pronunce giudiziali).

La differenza fra il divulgatore e l'iniziatore riposa sulla circostanza che il primo fornisce un prodotto preconfezionato, da accettare *sic et simpliciter*, mentre il secondo prospetta filtri teoretici e suggerisce un approccio critico, che consenta all'iniziato, non soltanto di fare ricerca autonomamente, ma altresì -se del caso- di criticare gli stessi suggerimenti del maestro.

Per quanto concerne l'insegnamento penalistico, una premessa fondante consiste nella particolare cura volta ad evitare l'arbitraria identificazione del diritto penale con il diritto locale, cioè l'interpolazione del tutto (la materia penalistica) con una delle sue parti (il sistema italiano).

Al fine di tenere distinti i due aspetti, particolare attenzione è dedicata alla collocazione del diritto italiano nell'ambito internazionale e comunitario. In questo quadro si colloca l'opzione intesa a generare nello studente la consapevolezza che la letteratura penalistica italiana costituisce, sotto molti aspetti, una costante e sistematica riflessione sulla dottrina tedesca e che il giurista italiano, fin dai suoi primi studi, parla e scrive in italiano, ma articola il suo pensiero prevalentemente nelle forme e attraverso la logica della dogmatica tedesca. Questo rilievo si coniuga con la individuazione dei criptotipi e con la denuncia dei modelli presenti nella letteratura penalistica italiana e originati, non di rado, dalla imitazione pedissequa di modelli stranieri, non sottoposti al filtro cognitivo della metodologia comparatistica e perciò forieri di asserzioni decettive e fuorvianti.

Il complementare connotato di fondo dell'impegno didattico consiste nella convinzione che lo studio delle scienze giuridiche, non diversamente dallo studio di ogni altro settore della conoscenza teoretica, non possa prescindere dall'acquisizione di un preliminare impianto metateorico e metametodologico. Dal rilievo che talora studenti e studiosi si confrontano con una scienza complessa, come quella giuridica, senza essere in possesso di solide e aggiornate basi epistemologiche e metodologiche, nasce la convinzione, ovvia per il mondo accademico tedesco, ma meno diffusa e convinta nell'accademia italiana, che l'insegnamento del diritto penale non possa

Criminologia (Antropologia giuridica e criminologica)

· nell'ambito di tutti i corsi di Giurisprudenza di Torino (dall'a.a. 2013/2014 all'a.a. 2020/2021).

Criminologia giuridica

· nell'ambito del corso interdipartimentale di *Psicologia Criminologica e Forense* (dall'a.a. 2013/2014 all'a.a. 2020/2021).

Droit et procès pénal italien

· presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Jean Moulin – Lyon 3", nell'ambito dell'accordo di collaborazione fra l'Università di Torino e l'Università di Lione (dall'a.a. 2001/2002 all'a.a. 2007/2008).

Diritto penale tributario

- in compresenza con il titolare dell'insegnamento presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di Torino nell'a.a. 2017/2018.

Bibliografia Generale

- 1) *Misure sanzionatorie e finalità afflittiva: indicazioni per un sistema punitivo*, articolo pubblicato sulla *Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale*, Giuffrè, Milano, 1982, p. 1004-1041;
- 2) *Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza della norma penale*, monografia in edizione provvisoria, Giappichelli, Torino, 1984, p. 1-217;
- 3) *Teorie causali e rapporto di imputazione*, saggio in edizione provvisoria, Giappichelli, Torino, 1984, p. 1-33;
- 4) *Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza della norma penale*, monografia, Giuffrè, Milano, 1989, p. 1-170;
- 5) *Dolo eventuale*, articolo pubblicato sulla *Rivista Italiana di Diritto e Procedura Penale*, Giuffrè, Milano, 1990, p. 1498-1514;
- 6) *Teorie causali e rapporto di imputazione*, monografia, Jovene, Napoli, 1996, p. 1-576;
- 7) *Il diritto e i suoi contesti problematici. Immagini di conoscenza giuridica*, monografia, Cedam, Padova, 2000, p. 1-233;
- 8) *Furto d'uso. Saggio su alcuni profili dell'art. 626, primo comma, n. 1 del codice penale italiano*, monografia, Giappichelli, Torino, 2000, p. 1-88;
- 9) *Quelques remarques sur les racines allemandes du droit pénal italien*, articolo pubblicato sulla *Revue internationale de droit comparé*, Paris, 2003, fasc. II, p. 309-330;
- 10) *Criteri di imputazione normativa nel codice Rocco*, articolo pubblicato sulla *Giurisprudenza Italiana*, Utet, Torino, 2003, fasc. VII, p.1507-1524 e fasc. VIII-IX, p.1744-1760;
- 11) *Rapporto di causalità*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 200-213;
- 12) *Concorso di cause*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 213-221;
- 13) *Condizione obiettiva di punibilità*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 262- 272;
- 14) *Caso fortuito e forza maggiore*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 272-278;
- 15) *Costringimento fisico*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 278-280;

- 16) *Circostanze non conosciute o erroneamente supposte*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 399-417;
- 17) *Errore sulla persona dell'offeso*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 417-421;
- 18) *Abuso d'ufficio*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2003, p. 1248-1259;
- 19) *Abuso d'ufficio: alcuni rilievi ed un'ipotesi interpretativa in ordine all'art. 323 c.p.*, articolo pubblicato sulla *Giurisprudenza Italiana*, Utet, Torino, 2004, fasc. VIII-IX, p. 1773-1784;
- 20) *Le immagini di scienza cripticamente presupposte nella teorizzazione della causalità giuspenalistica* (relazione alla Conferenza internazionale tenutasi a Pisa il 22-24 maggio 2003), capitolo del volume: AA.VV. *Scienza e diritto nel prisma del diritto comparato*, a cura di G. Comandé e G. Ponzanelli, Giappichelli, Torino, 2004, p. 87-102;
- 21) *Abuso d'ufficio. Analisi di un enunciato normativo*, capitolo del volume AA.VV. *Studi in onore di Marcello Gallo. Scritti degli allievi*, Giappichelli, Torino, 2004, p. 459-500;
- 22) *Lexikon del linguaggio penalistico di lingua tedesca*, monografia, Celid, Torino, 2006, p. 1-80;
- 23) *Modelli nel diritto penale – Filogenesi del linguaggio penalistico*, monografia, Giappichelli, Torino, 2006, p. 1-469;
- 24) *Alla ricerca del diritto penale*, monografia, Giappichelli, Torino, 2006, p. 1 – 94;
- 25) *Les règles de fond sur la lutte contre le crime organisé dans l'ordre juridique italien, rapport national présenté à l'occasion du XVII^{ème} Congrès de l'Académie internationale de droit comparé*, (Utrecht, Pays-Bas, 16-22 juillet 2006), articolo pubblicato sulla *Revue pénitentiaire et de droit pénal*, Cujas, Paris, 2007, p.635-657;
- 26) *Rapporto di causalità*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 216 – 231;
- 27) *Concorso di cause*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 231 – 239;
- 28) *Condizione obiettiva di punibilità*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 289 – 299;
- 29) *Caso fortuito e forza maggiore*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 289 – 305;
- 30) *Costringimento fisico*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 305 – 306;
- 31) *Circostanze non conosciute o erroneamente supposte*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 447– 465;
- 32) *Errore sulla persona dell'offeso*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 465 – 469;
- 33) *Abuso d'ufficio*, capitolo del volume *Codice penale ipertestuale*, a cura di M. Ronco e S. Ardizzone, Utet, Torino, 2^a ed. 2007, p. 1511 – 1523;
- 34) *Reato putativo e reato impossibile*, capitolo del volume: AA.VV., *Commentario sistematico al Codice Penale* diretto da M. Ronco, vol. 2, *Il reato*, tomo I, Zanichelli, Bologna, 2007, cap. IX, p. 771-810;
- 35) *Il tentativo*, capitolo del volume: AA.VV., *Commentario sistematico al Codice Penale* diretto da M. Ronco, vol. 2, *Il reato*, tomo II, Zanichelli, Bologna, 2007, cap. II, p. 55-100;
- 36) *Figure del diritto penale. Lineamenti di una introduzione al sistema punitivo italiano*, monografia, Giappichelli, Torino, 2008, p. 1-462;
- 37) *Lexikon essenziale del linguaggio penalistico di lingua tedesca*, monografia, 2^a ed., Celid, Torino, 2008, p. 1-78;
- 38) *Rapporto di causalità*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3^a ed. 2009, p. 234 – 253;
- 39) *Concorso di cause*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S.

- Ardizzone - B. Romano , Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 253 – 263;
- 40) *Condizione obiettiva di punibilità*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 314 – 324;
- 41) *Caso fortuito e forza maggiore*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 325 – 331;
- 42) *Costringimento fisico*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 331 – 333;
- 43) *Circostanze non conosciute o erroneamente supposte*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 483-501;
- 44) *Errore sulla persona dell'offeso*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 501-506;
- 45) *Abuso d'ufficio*, capitolo del volume *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - S. Ardizzone - B. Romano, Utet, Torino, 3[^] ed. 2009, p. 1607-1620;
- 46) *Procreazione assistita*, capitolo del volume *Leggi penali complementari commentate* a cura di A. Gaito e M. Ronco, Utet, Torino, 2009, p. 2507-2546;
- 47) *Il diritto come strumento di comparazione*, relazione presentata al XX Colloquio biennale dell'Associazione Italiana di Diritto Comparato: Nuovi temi e tecniche della comparazione giuridica (Urbino, 18-20 giugno 2009), articolo pubblicato sulla rivista *Comparazione e Diritto Civile*, novembre 2010;
- 48) *Figure del diritto penale. Una introduzione al sistema punitivo italiano*, monografia, Giappichelli, 2[^] ed., Torino, 2010, p. 1-494;
- 49) *Considerazioni sulla riduzione ad unità dei comportamenti penalmente rilevanti*, in AA.VV. *Scritti in memoria di Giuliano Marini*, a cura di S. Vinciguerra e F. Dassano, Esi, Napoli, 2010, p. 443-467;
- 50) *Immagini di conoscenza giuridica*, monografia, Cedam, Padova, 2011, p. I-X, 1-236;
- 51) *Alcuni rilievi sul diffusionismo: la teoria dei prestiti come strumento di lettura dell'art. 40 c.p.*, capitolo del volume AA. VV., *Studi in onore di Mario Romano*, Jovene, Napoli, 2011, vol. II, p. 1005-1028;
- 52) *La metafora della causalità giuridica*, monografia, Jovene, Napoli, 2011, p. I-XV, 1-358.
- 53) *La giuridicità come schema concettuale: un accostamento cognitivistico alla comparazione giuridica e antropologica*, AA.VV. *Aequitas sive Deus, Studi in onore di Rinaldo Bertolino*, Giappichelli, Torino, 2011, capitolo di libro, p. 1409-1422.
- 54) *Reato Putativo e Reato impossibile*, capitolo del volume AA.VV. *Commentario sistematico al Codice Penale* diretto da M. Ronco con la collaborazione di G. Licci e altri, vol. II, tomo I, cap. IX, 2[^] ed., Zanichelli, Bologna, 2011, p. 859-906.
- 55) *Il Tentativo*, capitolo del volume AA.VV. *Commentario sistematico al Codice Penale* diretto da M. Ronco con la collaborazione di G. Licci e altri, vol. II, tomo II, cap. II, 2[^] ed., Zanichelli, Bologna, 2011, p. 69-126.
- 56) *Illeciti penali e amministrativi nella disciplina dell'ingegneria genetica*, monografia, UTET UNIVERSITARIA, Torino, 2011, p. V-VIII e 3-42.
- 57) *Lexikon essenziale del linguaggio penalistico di lingua tedesca*, monografia, 3[^] ed., Celid, Torino, 2012, p. 1-101.
- 58) *Rapporto di causalità*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 253-283;
- 59) *Concorso di cause*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano , Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 283 – 292;
- 60) *Condizione obiettiva di punibilità*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 337 – 348;
- 61) *Caso fortuito e forza maggiore*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 348 – 354;

- 62) *Costringimento fisico*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 354 – 356;
- 63) *Circostanze non conosciute o erroneamente supposte*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 514-533;
- 64) *Errore sulla persona dell'offeso*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 533-538;
- 65) *Abuso d'ufficio*, capitolo del libro *Codice penale commentato*, a cura di M. Ronco - B. Romano, Utet, Torino, 4[^] ed. 2012, p. 1699-1717;
- 66) *Il modello italiano del tentativo in America Latina*, capitolo del libro *Il modello giuridico-scientifico e legislativo-italiano fuori dall'Europa*, Atti del II Convegno Nazionale della SIRD, (Siena 20-22 settembre 2012), a cura di S. Lanni e P. Sirena, ESI, 2013, p. 263-269;
- 67) *Figure del diritto penale. Il sistema italiano*, monografia, Giappichelli, Torino, 3[^] ed. 2013, p. I-XXV, 1-621;
- 68) *Il soggetto autore del reato: aspetti criminologici, dogmatici e di politica criminale*, capitolo del volume: A.A.V.V., *Il soggetto autore del reato: aspetti criminologici, dogmatici e di politica criminale. Atti della giornata di studi penalistici in ricordo di Alessandro Alberto Calvi* (Padova, 18 novembre 2011), CEDAM, Padova, 2013, p. 145-146;
- 69) *Il ruolo dell'art. 14 delle Disposizioni sulla Legge in generale nel sistema penale italiano*, capitolo del volume: A.A.V.V., *Scritti in onore di Alfonso M. Stile*, Editoriale Scientifica Italiana, Napoli, 2013, p. 189-198;
- 70) *Modelli nel diritto penale. Filogenesi del linguaggio penalistico*, monografia, Giappichelli, Torino, 2[^] ed., 2014 (1[^] rist. 2020), p. I-X, 1-469.
- 71) *Lineamenti di una introduzione all'antropologia giuridica e criminologica*, monografia, Giappichelli, Torino, monografia, 2015, p. 1-134.
- 72) *Criteri ermeneutici nel diritto penale. Il conflitto fra Stato di diritto e Stato di giurisdizione nell'ordinamento italiano*, monografia, Editoriale Scientifica, Napoli, 2016, p. 1 – 121.
- 73) *La métaphore du lien juridique de causalité* in *Revue Pénitentiaire et de Droit Pénal*, Editions Cujas, articolo su rivista, 2016, p. 517-526.
- 74) *Figure del diritto penale. Il sistema italiano*, monografia, 4[^] ed., Giappichelli, Torino, 2017, p. 1 – 658.
- 75) *La categoria della legittimazione nel diritto penale italiano*, prefazione del libro: S. Gimigliano, *La categoria della legittimazione nel diritto penale italiano*, Aracne, Roma, 2017, p. 9-11.
- 76) *Lexikon del linguaggio penalistico di lingua tedesca*, monografia, 4[^] ed., Celid, Torino, 2018, p. 1-95.
- 77) *Antropologia giuridica e criminologica*, monografia, Giappichelli, Torino, 2018, p. 1-341.
- 78) *Immagini di conoscenza giuridica*, 2[^] ed., monografia, Giappichelli, Torino, 2019, p. 1-323.
- 79) *Brevi note sulla natura esistenziale e giuridica della rinuncia volontaria alla vita*, articolo pubblicato sulla rivista *Biodiritto (Bio Law)*, 2019, nel quadro degli *Atti del Convegno dell'Accademia Aletheia*, intitolato: *Istigazione o aiuto al suicidio e valori costituzionali. Un orizzonte da delineare*, tenuto all'Istituto Santa Maria in Aquiro del Senato, Roma, il 15 marzo 2019.
- 80) *Antropologia giuridica e criminologica*, monografia, 3[^] ed., Giappichelli, Torino, 2021 (1[^] rist. 2021), p. I - IV, 1 – 386.
- 81) *Figure del diritto penale. Il sistema italiano*, monografia, 5[^] ed., Giappichelli, Torino, 2021, p. I – XXX, 1 – 690.
- 82) Recensione a *Pensiero causale e pensare complesso* di S. Aleo, in *Responsabilità medica. Diritto e pratica clinica*, fasc. 1, Pacini Giuridica, 2021, p. 93 -96.
- 83) *Il diritto come filtro cognitivo*, Giappichelli, Torino, 2021, p. I - XIV, 1 – 105.
- 84) *Tragedia greca e tetralogia wagneriana alla luce del filtro cognitivo della giuridicità*, relazione al Congresso *Law and Opera. Itinerari di ricerca*, tenuto a Torino il 6 maggio 2019 (Atti del Convegno in corso di stampa).

Allegato

Abilitazione a professore ordinario

Bando 2012 (DD n. 222/2012)

LICCI Giorgio

Giudizio collegiale:

Il candidato è professore associato dal 2002 presso l'Università di Torino. E' stato responsabile di progetti di ricerca senza soluzioni di continuità dall'anno 2000 all'anno 2012 su vari temi cruciali del diritto penale e della metodologia giuridica.

E' stato affidatario di corsi di insegnamento presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università Jean Moulin – Lyon 3, nell'ambito dell'accordo di collaborazione fra l'Università di Torino e l'Università di Lione. La sua opera "Teoria causale e rapporto di imputazione" ha avuto riconoscimento di primario valore scientifico da parte del prof. Hans- Heinrich Jescheck.

E' stato relatore in congressi internazionali e nazionali.

Presenta una produzione scientifica che si compone di ben sette monografie, più una serie di saggi su temi importanti del Diritto penale, indagati sempre con originalità e approccio interdisciplinare. La prima monografia, risalente al 1989, è di livello buono, trattandosi di un'opera che affronta il tema dei rapporti tra i principi di ragionevolezza e di determinatezza attraverso un'analisi condotta con rigore metodologico e con spunti di originalità.

Al 1996 risale la monografia "Teorie causali e rapporto di imputazione", che interviene, con il prezioso apporto di una salda competenza epistemologica, sul complesso tema della relazione tra causalità naturalistica e imputazione normativa.

Il livello appare eccellente, poiché si occupa di un tema centrale della parte generale di diritto penale, analizzato con rigore metodologico e completezza nonché con interessanti spunti di riflessione personale. Il candidato, inoltre, mette in discussione con originalità l'allora dominante dogma naturalistico-nomologico della causalità giuridica, così accrescendo in maniera significativa il patrimonio delle conoscenze sul tema.

La terza monografia del 2000, sul furto d'uso, seppur di respiro limitato, è condotta con rigoroso metodo tecnico-giuridico.

La monografia intitolata "Modelli nel diritto penale", del 2006, occupandosi in maniera trasversale dei temi fondamentali della parte generale del diritto penale, in chiave essenzialmente storico-comparatistica, rivela padronanza della materia, accrescendo il patrimonio di conoscenze.

Il quinto lavoro monografico "Figure del diritto penale", del 2010, è uno studio di carattere linguistico che cerca di fornire una lettura in chiave anticoncettualistica del sistema punitivo italiano, pur avendo una finalità essenzialmente formativa e didattica.

Il sesto lavoro monografico "La metafora della causalità giuridica", del 2011, approfondisce in qualche misura il tema della monografia del 1996, esplicitando la portata logico-metodologica dell'originario impianto argomentativo e denotando sempre un buon livello.

Lo stesso è a dirsi per la monografia "Immagini di conoscenza giuridica", del 2011, che tocca profili di filosofia del diritto.

Meritevoli di notevole considerazione sono i suoi contributi negli Studi in onore di Marcello Gallo, in onore di Mario Romano, in memoria di Giuliano Marini, nonché le trattazioni di temi classici del diritto penale (condizione obiettiva di punibilità; circostanze; tentativo; reato putativo e impossibile) nel Commentario sistematico del Codice Penale.

Il candidato ha dato conto anche dei suoi studi in tema di ingegneria genetica con un ampio contributo pubblicato per Utet del 2011, nonché in tema di contrasto al crimine organizzato nell'ordinamento italiano con il Rapporto nazionale presentato in occasione del XVII Congresso de l'Académie internationale de droit comparé.

Interessante è altresì il suo scritto, apparso nel 2003, sulla medesima Rivista di diritto comparato, con interessanti rilievi sulle radici germaniche del diritto penale italiano.

Quanto ai titoli da considerare secondo i criteri deliberati dalla Commissione, il prof. Licci, professore associato dal 2002, è stato altresì ricercatore presso la medesima Università di Torino dal 1992 nonché titolare di numerosi incarichi di insegnamento, partecipando altresì, in veste di responsabile, a numerosi progetti di ricerca, a partire dal 2002.

Alla luce degli elementi evidenziati, tenendo conto del tipo e della qualità delle pubblicazioni, considerate anche secondo i criteri più selettivi nonché del numero minimo e della qualità introdotti dalla Commissione, nonché dei titoli posseduti, la Commissione all'unanimità riconosce al prof. Licci la piena maturità scientifica, tale da attribuirgli l'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di I fascia nel settore concorsuale 12 G/1.

Giudizi individuali: **DE FARIA COSTA José**

Il candidato, nato nel 1952, è dal 2002 professore associato presso l'Università di Torino, dove già dal 1992 prestava servizio quale ricercatore.

Ha svolto regolarmente attività di docenza in materie penalistiche presso la medesima università, nonché – dal 2001 al 2008 – presso l'Université Jean Moulin Lyon 3.

Il candidato ha una vasta produzione scientifica (64 titoli); e tra i 18 lavori sottoposti alla valutazione della commissione si segnalano ben sette lavori monografici.

Due lavori (il primo del 1996, il secondo del 2011, che costituisce in pratica un aggiornamento del primo) sono in tema di causalità.

L'autore, prendendo le mosse dal superamento del modello neopositivista di scienza, critica il modello di sussunzione sotto leggi scientifiche, proponendo una nozione di imputazione fondata sul criterio dell'impedibilità e della congruità logica tra l'azione od omissione e l'evento offensivo da cui dipende l'esistenza del reato: i lavori si segnalano per l'originalità dell'approccio ricostruttivo, anche se scontano una scarsa attenzione alla realtà prasseologica in cui le categorie astratte si trovano ad agire, testimoniata dalla modesta attenzione dedicata al formante giurisprudenziale.

Un terzo lavoro, del 2011, è dedicato alle caratteristiche epistemologiche della scienza giuridica: il lavoro solo marginalmente si occupa del diritto e del processo penale, risultando nella sostanza incongruente con il settore disciplinare cui si riferisce questa procedura abilitativa.

La quarta monografia, del 2010, costituisce una forma di introduzione al sistema punitivo italiano: l'opera è lontana, sul piano strutturale, dai modelli offerti dalla manualistica italiana e straniera ed è priva di apparato bibliografico.

La quinta monografia, del 2006, è di taglio prettamente comparatistico: l'autore procede ad una analisi dei diversi formanti del diritto penale italiano, sottolineando in particolare l'enorme influenza esercitata sul dibattito nazionale dalla dottrina tedesca, le cui categorizzazioni hanno influenzato la dogmatica italiana nonostante la profonde differenze che intercorrono tra i rispettivi sistemi normativi (alla critica dell'eccessiva influenza della dottrina tedesca su quella italiana sono dedicati altri due saggi del 2003, in lingua francese, e del 2011).

La sesta monografia, del 2000, è dedicata all'esegesi di una specifica figura delittuosa (il furto d'uso).

La settima e più risalente monografia, del 1989, contiene una riflessione di taglio prettamente teorico sul canone di legalità e di determinatezza, alla luce del principio costituzionale di uguaglianza-ragionevolezza.

I lavori minori si segnalano per la varietà di temi, spaziando dalla parte generale (degni di nota, in particolare, il commento agli artt. 44 e 59 all'interno di un prestigioso codice penale commentato del 2012, e due saggi sul tentativo e sul reato impossibile e putativo in un autorevole commentario del 2007) alla parte speciale anche extra-codicistica (in particolare un saggio del 2011 sulla legge del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita).

La produzione del candidato ha sovente caratteri di spiccata eterodossia, al punto da apparire largamente autoreferenziale, ma la qualità risulta comunque indiscussa.

E comunque la vastità dei temi trattati mette al riparo da ogni dubbio chi è chiamato a giudicare l'autore.

Ritengo pertanto che il candidato meriti ampiamente di superare il giudizio di abilitazione al ruolo di professore universitario di prima fascia.

MANNA Adelmo

È professore associato dal 2002 ed ha svolto corsi di filosofia del diritto e di diritto penale sia nell'Università di Torino sia alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lione.

È stato relatore in congressi internazionali e nazionali.

Presenta una produzione scientifica che si compone di ben 4 monografie, più una serie di saggi su temi importanti del diritto penale, indagati sempre con originalità ed approccio interdisciplinare. Con particolare riferimento ai volumi monografici, si segnala una compiuta e approfondita esperienza di ricerca e il raggiungimento da parte del candidato del pieno possesso del metodo (si v. LICCI (2011). Illeciti penali e amministrativi nella disciplina dell'ingegneria genetica) e della maturità di analisi e di sistemazione dogmatica, supportata da autonomia di ragionamento critico (si vedano (1996). Teorie causali e rapporto d'imputazione, che però, secondo le norme regolamentari, non può essere presa in considerazione e, mentre, secondo le regole che si è data questa Commissione, in teoria solo per valutare la complessiva maturità scientifica del candidato. Il valore quindi dell'opera in oggetto, per le ragioni dianzi esposte va decisamente ridimensionato; inoltre Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza della norma penale).

Degna di menzione è anche la monografia Figure del Diritto Penale. Un'introduzione al sistema punitivo italiano, che esprime, con le caratteristiche culturali del candidato, una certa capacità di esposizione sistematica della materia seppure a livello tendenzialmente manualistico.

In conclusione, il candidato dimostra una dose di rilievo di originalità di pensiero, tanto da non essere facilmente accostabile a scuole penalistiche consolidate.

Va comunque apprezzato il rigore metodologico e sicuramente il fatto che ogni suo lavoro non scade mai a livello puramente descrittivo.

Si apprezza anche la continuità scientifica, pur se è difficile riconoscergli una posizione chiara nel panorama scientifico internazionale, proprio per il suo pensiero che a volte sfocia in esiti un po' a margine della letteratura scientifica.

MUSCO Enzo

Il candidato Giorgio Licci ha presentato complessivamente 18 lavori, di cui sette a carattere monografico.

I lavori presentati e allegati sono valutati alla luce dei criteri deliberati dalla commissione.

Per quanto riguarda il primo lavoro monografico presentato (“Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza della norma penale”, 1989), risalente al 1989, il livello appare buono, trattandosi di un’opera che affronta il tema dei rapporti fra i principi di ragionevolezza – in relazione al principio di uguaglianza e nel contesto della giurisprudenza della Corte costituzionale – e determinatezza, attraverso un’analisi condotta con rigore metodologico e con spunti di originalità.

Per quanto riguarda il secondo lavoro monografico (“Teorie causali e rapporto di imputazione”, 1996), il livello appare eccellente, occupandosi di un tema fondamentale della parte generale del diritto penale (le relazioni tra causalità naturalistica e imputazione giuridica), analizzato con rigore metodologico e completezza, anche alla luce delle moderne evoluzioni delle scienze naturali, oltre che giuridiche, e che offre interessanti spunti di riflessione personale, mettendo in discussione l’allora dominante dogma naturalistico-nomologico della causalità giuridica, così accrescendo in maniera significativa il patrimonio delle conoscenze sul tema.

Per quanto concerne il terzo lavoro monografico (“Furto d’uso”, 2000), il livello appare accettabile, trattandosi di uno studio che analizza in chiave essenzialmente ricostruttiva i profili problematici dell’art. 626, n. 1, con particolare riferimento alla natura di fattispecie circostanziata ed ai rapporti col principio di colpevolezza rispetto alla condotta restitutoria, che, connotato da chiarezza espositiva e capacità di sintesi, accresce in qualche misura il patrimonio delle conoscenze.

Per quanto concerne il quarto lavoro monografico (“Modelli del diritto penale”, 2006), il livello appare accettabile/buono, occupandosi in maniera trasversale di temi fondamentali della parte generale del diritto penale, in chiave essenzialmente storico-comparativa, che manifesta padronanza della materia, accrescendo il patrimonio delle conoscenze.

Per quanto concerne il quinto lavoro monografico (“Figure del diritto penale”, 2010), il livello appare accettabile, trattandosi di uno studio di carattere linguistico che tenta di fornire una differente chiave di lettura del sistema punitivo italiano in chiave anticoncettualistica, mantenendo tuttavia – anche in questa inedita veste – una finalità essenzialmente formativa e didattica.

Il sesto lavoro monografico (“La metafora della causalità giuridica”, 2011) riprende il filone tematico della seconda monografia (del 1996), con talune modifiche ed approfondimenti, finalizzati ad esplicitare la portata logico-metodologica dell’originario impianto argomentativo, confermando il lavoro ad un livello che appare buono.

Il settimo lavoro monografico (“Immagini di conoscenza giuridica”, 2011) che tocca profili di filosofia del diritto, e alcuni dei lavori minori confermano le doti di attento e poliedrico studioso già emerse dalla lettura delle varie opere monografiche, e quindi un giudizio positivo ai fini della presente valutazione.

Quanto ai titoli da considerare secondo i criteri deliberati dalla Commissione, il candidato, professore associato dal 2002 presso l’Università degli Studi di Torino, è stata altresì ricercatore dal 1992 presso la medesima università, nonché titolare di numerosi incarichi di insegnamento presso corsi universitari ed ha partecipato, in veste di Responsabile, a numerosi di progetti di ricerca (a partire dal 2000).

Alla luce degli elementi evidenziati, si ritiene che il candidato – tenendo conto del tipo e della qualità delle pubblicazioni presentate (anche in considerazione degli ulteriori criteri più selettivi del numero minimo e della qualità introdotti dalla Commissione), nonché dei titoli posseduti - abbia raggiunto una piena maturità scientifica, tale da poterle attribuire l’abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore di prima fascia nel settore concorsuale 12G/1.

PAVARINI Massimo

Il candidato LICCI GIORGIO, Professore associato dal 2002 e docente presso l'Università di Torino, ai fini del presente giudizio di abilitazione al ruolo di Professore universitario di I° fascia, presenta 18 titoli; esattamente 7 monografie; 8 contributi in volume e 3 saggi su riviste scientifiche. Merita tenere nel debito conto che di questa vastissima produzione scientifica di taglio monografico, solo le prime due opere sono già state presentate nel concorso per l'associazione; pertanto negli ultimi dieci anni il candidato in esame ha pubblicato mediamente una monografia ogni due anni. Fenomeno eccezionale nelle discipline penalistiche, ma ancor più eccezionale se si tiene nel debito conto la qualità media di questa torrentizia produzione.

Già al giudizio per l'associazione, presentava due monografie (una prima del 1989 in tema di Ragionevolezza e significatività come parametri di determinatezza e una seconda in tema di Teorie causali e rapporto di imputazione del 1996) e un lungo saggio di tipo monografico sul Furto d'uso del 2000, già di per soli sufficienti a qualificare il candidato come pienamente maturo.

La produzione scientifica di questo ultimo decennio consente al candidato di dare ulteriore prova di eccellenza scientifica, presentando ben 5 opere monografiche su tematiche originali e affrontate con perizia tecnico-giuridica e con profondità nella riflessione filosofica e dogmatica: si passa dalla monografia del 2006 in tema di Filogenesi del linguaggio penalistico ad un originale manuale di introduzione al diritto penale del 2010 dal titolo Figure del diritto penale, ad una nuova ed originale riflessione sul causalità con La metafora della causalità giuridica del 2011, alla dense pagine sui profili penalistici in tema di ingegneria genetica del 2011, all'ultima fatica, sempre nel 2011, con l'opera Immagini di conoscenza giuridica, manuale propriamente di filosofia giuridica, e come tale utilizzato dal candidato nei ripetuti e reiterati incarichi di insegnamento in Filosofia del diritto.

E superfluo prendere poi in esame la produzione scientifica c.d. minore, tutta di eccellente qualità.

Per quanto consapevole che nella presente occasione non trattasi di un giudizio comparativo, sento il dovere di riconoscere il presente candidato tra i migliori giudicati per l'abilitazione al ruolo di professori di I° fascia.

Le posizioni ideologiche, metodologiche e scientifiche dallo stesso sostenute soprattutto in quanto sovente radicalmente eterodosse rispetto alle posizioni "ufficiali" della penalistica italiana, a mio modesto avviso lo lasciano apprezzare ancora di più, e questo giudizio mi sento in dovere di esprimere proprio in quanto il sottoscritto è quasi sempre assai distante se non in pieno contrasto con quanto sostenuto dal candidato.

Per le ragioni di cui sopra, in ossequio ai criteri ministeriali dalla presente Commissione condivisi ed ulteriormente affermati, giudico il candidato LICCI GIORGIO, meritevole di essere abilitato al ruolo di Professore Universitario di I° fascia.

RONCO Mauro

Professore associato dal 2002 presso l'Università di Torino.

E' stato responsabile di progetti di ricerca senza soluzioni di continuità dall'anno 2000 all'anno 2012 su vari temi cruciali del diritto penale e della metodologia giuridica.

E' stato affidatario di corsi di insegnamento presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università Jean Moulin – Lyon 3, nell'ambito dell'accordo di collaborazione fra l'Università di Torino e l'Università di Lione.

La sua opera "Teoria causale e rapporto di imputazione" ha avuto riconoscimento di primario valore scientifico da parte del prof. Hans- Heinrich Jescheck.

Il candidato presenta una ricca produzione scientifica che rivela la sua operosità fin dall'anno 1989. Numerose sono le monografie.

Risale al 1989 un volume sul principio di determinatezza della norma penale, svolto alla stregua del vaglio dei criteri di ragionevolezza e significatività del precetto.

Al 1996 risale la monografia “Teorie causali e rapporto di imputazione”, che interviene, con il prezioso apporto di una salda competenza epistemologica, sul complesso tema della relazione tra causalità naturalistica e imputazione normativa.

Risale al 2000 una monografia, condotta con rigoroso metodo tecnico giuridico, sul furto d’uso.

E’ del 2006 la monografia intitolata “Modelli nel diritto penale”, condotta alla stregua di uno studio originale di carattere linguistico.

Sono del 2011 le monografie “La metafora della causalità giuridica” e “Immagini di conoscenza giuridica”.

Meritevoli di notevole considerazione sono i suoi contributi negli Studi in onore di Marcello Gallo, in onore di Mario Romano, in memoria di Giuliano Marini, nonché le trattazioni di temi classici del diritto penale (condizione obiettiva di punibilità; circostanze; tentativo; reato putativo e impossibile) nel Commentario sistematico del Codice Penale a cura di M. Ronco per Zanichelli.

Il candidato ha dato conto anche dei suoi studi in tema di ingegneria genetica con un ampio contributo pubblicato per Utet del 2011, nonché in tema di contrasto al crimine organizzato nell’ordinamento italiano con il Rapporto nazionale presentato in occasione del XVII Congresso de l’Académie internationale de droit comparé.

Interessante è altresì il suo scritto, apparso nel 2003, sulla medesima Rivista di diritto comparato, con interessanti rilievi sulle radici germaniche del diritto penale italiano.

Meritano assoluto rilievo il costante impegno dello studioso nel panorama scientifico italiano e internazionale, nonché il suo impatto rilevante a livello internazionale, di cui costituiscono prova il riconoscimento del valore dell’opera su causalità e imputazione da parte del Maestro tedesco H.H. Jescheck e i suoi interventi come relatore nazionale nel XVII Congresso de l’Académie internationale de droit comparé.

Ciò premesso sul piano della laboriosità e dell’incidenza scientifica del candidato, va detto che l’opera su causalità e imputazione rappresenta un contributo assolutamente originale nel panorama scientifico italiano della metà degli anni ’90, con cui il candidato ha messo in dubbio l’allora dominante dogma naturalistico-nomologico della causalità giuridica.

Nelle monografie sui modelli, sulle figure del diritto penale, sulle immagini di conoscenza giuridica e sulla metafora della causalità, l’autore fornisce la prova della sua piena maturità scientifica, interpretando costantemente gli istituti giuridici del diritto vivente alla luce dei modelli scientifici che si sono stratificati nel corso del tempo con il contributo della più autorevole e raffinata dottrina germanica e italiana.

Non mancano altresì ampi studi sugli istituti cruciali del diritto penale, in cui Licci esamina con acribia i singoli problemi alla luce dei principi dogmatici fondamentali.

La capacità di Licci di leggere in modo teoreticamente approfondito il diritto penale vivente in un quadro comparatistico compiuto importa di riconoscergli un ruolo di assoluta distinzione nella presente procedura di valutazione, onde il commissario Mauro Ronco esprime giudizio ampiamente favorevole con il giudizio di idoneità alla docenza di I fascia.

Abilitato: Si